

Brescia è tre volte più illuminata della capitale

È solo una delle anticipazioni della ricerca Civicum su 39 società controllate comunali nel periodo 2003-2007

■ C'è anche Brescia nella ricerca condotta su costi, qualità ed efficienza delle principali controllate comunali svolta dall'Ufficio studi di Mediobanca per conto della Fondazione Civicum.

Secondo quanto emerge dalle prime anticipazioni - l'indagine verrà, infatti, presentata nel dettaglio domani alla Camera di Commercio di Milano - la nostra città si distingue per «luminosità», dal momento che le sue strade risultano più illuminate della stessa capitale. Più luce equivale, dunque, ad una maggiore sicurezza sulle strade. Brescia conta 185 punti luce per mille abitanti, un vero e proprio record positivo se si considera che Roma ne fa registrare solo 59 ogni mille abitanti. All'altezza del nostro comune Bergamo, dietro, con 173 punti luce ogni mille abitanti le città romagnole.

Ma quello elettrico è solo uno degli aspetti presi in considerazione dalla ricerca. Uno studio condotto su ben 39 società controllate dai sei maggiori Comuni italiani: Milano, Roma, Torino, Napoli, Brescia e Bologna che operano, oltre che nel settore elettrico, anche in quello relativo al trasporto locale pubblico, dell'igiene urbana, nel settore idrico e nei servizi aeroportuali facendo riferi-

mento agli anni tra il 2003 e il 2007. Per estensione cronologica e grado analitico, questa ricerca rappresenta un unicum, dal momento che non tutte le Authority di settore non fanno quanto dovrebbero, basti pensare che delle 39 imprese controllate, 3 non hanno voluto rispondere al questionario proposto.

I «piccoli» comuni hanno la meglio su Roma anche per quanto riguarda l'efficienza dei servizi. Se, per esempio in capitale ci vogliono in media 9,5 giorni per cambiare una lampada spenta, Brescia e compagne se la cavano con una media di azione di 1-2 giorni. Quanto a rifornimento idrico, nel 2007, si sono confermati impressionanti i volumi di acqua non fatturati che ammontano a 800 milioni di metri cubi l'anno. Si tratta di acqua persa per falle nei tubi o per prelievi abusivi, che, a una tariffa media di 0,50 euro per metro cubo, ha comportato in cinque anni una perdita di 2,1 miliardi di euro.

Per lo spreco di acqua l'Italia con il 30,1% è ai livelli dei paesi dell'Est (dal 31% della Romania al 50% della Bulgaria) e curiosamente dell'Irlanda (34%) e fa peggio di Francia (26%), Spagna e Gran Bretagna (22%), Svezia (17%), Germania (7%).

